



Istituto  
nazionale  
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

26 novembre 2007

## Alcuni indicatori di disagio sociale: i problemi della zona di residenza, l'accesso ad ASL, Pronto Soccorso, asilo nido e scuola materna

*Lo sviluppo dell'informazione statistica sui fenomeni della povertà e del disagio economico-sociale a livello regionale è uno degli obiettivi del progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008", previsto da una convenzione stipulata tra Istat e Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione del Ministero dello Sviluppo Economico, e cofinanziato dai Fondi Strutturali Comunitari<sup>1</sup>. Le risorse finanziarie destinate alle tematiche della povertà nell'ambito di tale convenzione, unitamente al finanziamento del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, consentono oggi all'Istat di diffondere alcuni indicatori di disagio che, nell'ambito della medesima convenzione, sono stati rilevati anche nel 2002 (Statistica in Breve "La povertà e l'esclusione sociale nelle regioni italiane" del 17 dicembre 2003). Nella presente nota, gli indicatori relativi alla zona di residenza e all'accesso ai servizi sanitari sono analizzati anche rispetto alla condizione economica delle famiglie misurata in termini strettamente monetari (povertà relativa).*

### Il disagio nella zona di residenza e l'accesso ai servizi sanitari

L'accessibilità a beni e servizi che, in un determinato contesto, possono essere considerati essenziali, rappresenta un'informazione di sicuro rilievo per l'analisi dell'esclusione sociale. Difficoltà di accesso più o meno marcate possono essere legate alla carenza di risorse economiche familiari oppure possono dipendere dalla carenza e/o dalla scarsa qualità dell'offerta nelle diverse aree territoriali. In ogni caso, l'analisi dei livelli di accesso a determinati beni e servizi evidenzia situazioni differenziate a seconda dell'area geografica di residenza e delle caratteristiche socio-economiche della famiglia, offrendo importanti elementi conoscitivi per gli interventi di politica sociale.

Ufficio della comunicazione  
Tel. +39 06 4673.2243-44

Centro di informazione  
statistica  
Tel. 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti

Nicoletta Pannuzi  
Tel. +39 06 4673.4723  
Sante Orsini  
Tel. +39 06 4673.4604

<sup>1</sup>Il finanziamento comunitario è definito nell'ambito del Programma Operativo Nazionale di Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema, relativo al Quadro Comunitario di Sostegno per le regioni Obiettivo 1 del ciclo di programmazione 2000-2006. Le attività previste sono state ampliate e integrate nell'ambito di una successiva convenzione stipulata tra il DPS e l'Istat.

Nell'ambito del questionario dell'indagine sui consumi delle famiglie<sup>2</sup> (Anno 2006), sono stati inseriti cinque quesiti che indagano su alcune caratteristiche della zona di residenza e sull'accesso ad alcuni servizi sanitari. In particolare, è stato chiesto alle famiglie se la zona in cui abitano presenta problemi legati alla sporcizia delle strade; alla diffusione di criminalità, atti vandalici, violenza; alla presenza in strada di persone che si drogano, si ubriacano o si prostituiscono.

Altri quesiti si soffermano invece sulle eventuali difficoltà a utilizzare, a causa dell'affollamento o della lontananza, i servizi dell'Azienda Sanitaria Locale o il Pronto Soccorso.

L'inserimento di tali quesiti nell'ambito dell'indagine sui Consumi delle famiglie, che è utilizzata dall'Istat per la stima della povertà relativa<sup>3</sup>, rende possibile analizzarne i risultati anche alla luce di questo tradizionale indicatore monetario di esclusione sociale.

### **La presenza in strada di sporcizia; criminalità, atti vandalici, violenza; persone che si drogano, ubriacano e si prostituiscono**

Una qualche forma di disagio legato alla zona di residenza viene lamentato da oltre un terzo delle famiglie residenti e, almeno a livello nazionale, i problemi denunciati non sembrano associarsi in misura rilevante alla condizione di povertà. La percentuale di famiglie relativamente povere (da qui in poi definite semplicemente come "povere") che dichiara di avere almeno uno dei tre problemi considerati (Tavola 1) è infatti di soli due punti percentuali superiore a quella osservata tra le non povere (36,8%, contro 34,4%).

**Tavola 1 Famiglie che dichiarano alcuni problemi in relazione alla zona in cui vivono per tipo di problema e condizione di povertà. Anno 2006 (valori percentuali)**

	Almeno un problema nella zona di residenza	Presenza in strada di:		
		Sporcizia	criminalità, atti vandalici o di violenza	persone che si drogano, ubriacano o prostituiscono
Famiglie non povere	34.4	26.9	15.4	9.1
Famiglie povere	36.8	32.8	16.5	9.8
<b>Totale famiglie</b>	<b>34.7</b>	<b>27.6</b>	<b>15.5</b>	<b>9.2</b>

Fonte: Istat, *Indagine sui Consumi delle Famiglie, 2006*

In entrambi i casi, tuttavia, le percentuali osservate risultano leggermente superiori a quelle registrate nel 2002 (tra le famiglie povere era il 34,2%; tra quelle non povere il 31,2%), mostrando un generale aumento dei problemi legati alla zona di residenza. Il disagio più diffuso riguarda la sporcizia delle strade che è lamentato da oltre un quarto della famiglie residenti e quasi un terzo di quelle povere. La percentuale di famiglie che dichiara di vivere in una zona con presenza di criminalità, atti vandalici o violenza è pari invece al 15% e, anche in questo caso, non si osservano differenze rilevanti tra le famiglie povere (16,5%) e quelle non povere (15,4%). Ancora più contenuta è la quota di famiglie che dichiarano di vivere in una zona con presenza in strada di persone che si drogano, ubriacano o prostituiscono (9,2%; quota analoga a quella che si registra per le famiglie povere).

La diffusione del disagio legato alla zona di residenza si fa più marcata passando da Nord a Sud (Tavola 2): la percentuale più contenuta si registra nel Nord-est, dove meno di un quarto della famiglie lamenta almeno uno dei problemi considerati, mentre sale al 38,1% per le famiglie del Centro e supera il 40% tra quelle residenti nel Mezzogiorno; queste ultime ripartizioni mostrano, tra l'altro, anche un peggioramento rispetto al 2002 (le percentuali erano pari rispettivamente al 34,6% e al 35,9%).

Inoltre, nel Sud, ripartizione dov'è anche più elevata l'incidenza di povertà relativa, il legame tra disagio economico e problemi della zona di residenza è un po' più evidente. Infatti, la quota di famiglie povere che lamenta sporcizia nelle strade (37,5%) è di circa tre punti percentuali superiore a quella osservata tra le famiglie non povere (34,9%). Differenze di un certo rilievo si evidenziano anche relativamente alla

<sup>2</sup> L'indagine sui consumi delle famiglie è condotta annualmente su un campione di circa 28 mila famiglie estratte casualmente dalle liste anagrafiche in modo da rappresentare il totale delle famiglie residenti in Italia (cfr. Istat, *Annuari, I consumi delle famiglie*, <http://www.istat.it/societa/consumi>)

<sup>3</sup> Cfr. glossario e Statistiche in breve, *La povertà relativa in Italia*, <http://www.istat.it/societa/consumi/>

Tavola 2 Famiglie che dichiarano alcuni problemi in relazione alla zona in cui vivono per tipo di problema, condizione di povertà, regione e ripartizione di residenza. Anno 2006 (valori percentuali)

	Famiglie non povere				Famiglie povere				Totale famiglie			
	Almeno un problema nella zona di residenza	sporcizia	Presenza in strada di: criminalità, atti vandalici o di violenza	persone che si drogano, ubriacano o prostituiscono	Almeno un problema nella zona di residenza	sporcizia	Presenza in strada di: criminalità, atti vandalici o di violenza	persone che si drogano, ubriacano o prostituiscono	Almeno un problema nella zona di residenza	sporcizia	Presenza in strada di: criminalità, atti vandalici o di violenza	persone che si drogano, ubriacano o prostituiscono
Piemonte	32.5	23.4	17.4	11.8	32.1	23.2	19.4	*	32.5	23.3	17.5	12.0
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	25.6	17.0	10.4	9.7	*	*	*	*	24.6	16.1	9.7	9.6
Lombardia	32.4	22.7	15.0	9.0	37.0	32.3	*	*	32.6	23.2	15.0	9.1
Trentino-Alto Adige	13.2	6.7	6.7	4.6	*	*	*	*	13.0	6.8	6.6	4.4
<i>Bolzano</i>	15.4	8.4	8.4	6.8	*	*	*	*	15.4	8.5	8.5	6.6
<i>Trento</i>	11.2	5.3	5.2	*	*	*	*	*	10.8	5.2	4.9	*
Veneto	25.3	16.5	11.8	7.5	*	*	*	*	24.7	16.1	11.4	7.3
Friuli-Venezia Giulia	26.1	20.9	8.6	5.4	27.3	*	*	*	26.2	20.9	8.8	5.6
Liguria	35.9	31.8	12.2	8.2	*	*	*	*	35.2	31.0	12.3	8.3
Emilia-Romagna	25.8	17.8	12.3	8.1	*	*	*	*	25.2	17.4	12.0	7.9
Toscana	29.3	22.1	11.0	10.3	18.6	*	*	*	28.6	21.5	10.8	9.9
Umbria	29.7	19.6	16.4	10.4	*	*	*	*	28.8	19.1	16.2	10.4
Marche	28.1	22.5	8.8	5.6	*	*	*	*	27.9	22.5	8.7	5.6
Lazio	49.2	41.5	21.9	14.7	48.6	45.6	*	*	49.2	41.8	21.5	14.7
Abruzzo	18.7	13.9	6.7	6.4	*	*	*	*	19.0	14.7	6.3	5.8
Molise	27.1	24.9	8.4	4.9	19.9	17.5	*	*	25.7	23.5	8.5	4.7
Campania	52.5	46.1	29.8	12.5	58.4	53.2	35.6	18.1	53.8	47.6	31.0	13.7
Puglia	37.1	29.3	19.0	6.0	34.5	29.7	14.8	*	36.6	29.4	18.1	5.8
Basilicata	22.7	20.0	6.2	*	29.1	26.6	*	*	24.2	21.6	5.9	3.3
Calabria	39.8	34.9	13.1	5.5	26.3	26.0	*	*	36.0	32.4	11.2	5.0
Sicilia	40.6	36.4	13.0	5.6	41.9	38.6	17.6	11.5	41.0	37.1	14.3	7.3
Sardegna	40.5	33.6	12.7	8.9	36.1	31.3	*	*	39.8	33.2	12.2	8.8
Nord-ovest	32.8	23.9	15.3	9.7	33.5	27.1	16.4	12.2	32.8	24.1	15.3	9.9
Nord-est	24.5	16.7	11.2	7.3	15.2	11.0	*	*	24.0	16.4	10.9	7.1
Centro	38.4	31.0	16.2	11.7	33.4	29.9	12.2	9.7	38.1	30.9	15.9	11.6
- Centro-Nord	32.0	23.8	14.4	9.6	28.8	23.9	12.1	9.2	31.8	23.8	14.2	9.6
Mezzogiorno	40.6	34.9	17.9	7.8	41.1	37.5	18.8	10.2	40.7	35.5	18.1	8.3
<b>Italia</b>	<b>34.4</b>	<b>26.9</b>	<b>15.4</b>	<b>9.1</b>	<b>36.8</b>	<b>32.8</b>	<b>16.5</b>	<b>9.8</b>	<b>34.7</b>	<b>27.6</b>	<b>15.5</b>	<b>9.2</b>

\* il dato non risulta statisticamente significativo a motivo della scarsa numerosità

Fonte: Istat, Indagine sui Consumi delle Famiglie, 2006

presenza in strada di persone che si drogano, si ubriacano o si prostituiscono: la percentuale tra le non povere è del 7,8%, mentre è del 10,2% tra le povere.

A livello di singola regione le differenze rilevate tra il 2002 e il 2006 non sono statisticamente significative. Nel 2006 le famiglie campane sono quelle che più frequentemente riferiscono di avere problemi nella zona di residenza: si tratta di oltre la metà delle famiglie e quasi il 60% della famiglie povere. Il 47,6% delle famiglie denuncia problemi di sporcizia, il 31% lamenta la presenza di criminalità, atti vandalici e violenza; inoltre, tali percentuali sono più elevate tra le famiglie povere (rispettivamente, 53,2% e 35,6%).

Superiore al 40% anche la percentuale osservata tra le famiglie siciliane: l'elevata percentuale è imputabile principalmente alla presenza di sporcizia nelle strade (37,1%), mentre gli altri problemi mostrano un diffusione addirittura inferiore alla media italiana. Rilevante (49,2%) è infine la quota di famiglie residenti nel Lazio che dichiarano di vivere in una zona con problemi, ancora una volta legati soprattutto alla sporcizia nelle strade (41,8%). Tale problema si spiega prevalentemente con la presenza, in questa regione, dell'area metropolitana di Roma.

In effetti, il disagio della zona di residenza tende a crescere all'aumentare dell'ampiezza del comune (Tavola 3): si passa dal 14% dei comuni più piccoli (fino a 2.000 abitanti) al 60% delle aree metropolitane. La sporcizia nelle strade rimane in testa alla graduatoria (48,1%), affiancandosi alla presenza di criminalità (oltre il 35%) e a una quota importante di famiglie (più che doppia rispetto alla media nazionale) che riferisce la presenza di drogati, ubriachi e prostitute (22,8%).

Nella realtà metropolitane, inoltre, il legame tra povertà e problemi nella zona di residenza sembra più forte: ben i tre quarti della famiglie povere dichiarano di vivere in zone che presentano almeno un problema, il 66,5% denuncia sporcizia nelle strade, il 53,1% lamenta problemi di criminalità, atti vandalici e violenza e il 37,7% la presenza di drogati, ubriachi o prostitute; problema, quest'ultimo, praticamente inesistente nei piccoli centri.

La tipologia familiare risulta poco discriminante riguardo la valutazione dei problemi nella zona di residenza: la percentuale di famiglie che dichiara almeno un problema è massima tra i genitori soli (38,3%), ma non è molto distante da quella minima osservata tra gli anziani soli (31,2%); anche tra le famiglie povere, le differenze rispetto alla tipologia familiare sono molto contenute, a evidenziare come le dichiarazioni delle famiglie sui problemi nella zona di residenza siano scarsamente influenzate dalla percezione individuale e dalle caratteristiche familiari.

**Tavola 3 Famiglie che dichiarano alcuni problemi in relazione alla zona in cui vivono per tipo di problema, condizione di povertà ampiezza del comune e tipologia familiare. Anno 2006 (valori percentuali)**

	Famiglie non povere				Famiglie povere				Totale famiglie			
	Presenza in strada di:				Presenza in strada di:				Presenza in strada di:			
	Almeno un problema nella zona di residenza	sporczia	criminalità, atti vandalici o di violenza	persone che si drogano, ubriacano o prostituiscono	Almeno un problema nella zona di residenza	sporczia	criminalità, atti vandalici o di violenza	che si drogano, ubriacano o prostituiscono	Almeno un problema nella zona di residenza	sporczia	criminalità, atti vandalici o di violenza	che si drogano, ubriacano o prostituiscono
<b>Tipo di comune</b>												
Centro area metropolitana	58.5	46.3	33.4	21.3	74.4	66.5	53.1	37.7	59.9	48.1	35.2	22.8
Comune periferia area metropolitana	38.6	28.6	19.4	9.8	43.9	37.8	22.3	*	39.0	29.3	19.6	9.6
Fino a 2.000 abitanti	13.4	11.3	2.9	*	16.0	15.1	*	*	13.9	11.9	2.8	*
Da 2.001 a 10.000 abitanti	21.1	17.1	5.6	2.8	21.0	20.3	4.1	2.8	21.0	17.4	5.4	2.8
Da 10.001 a 50.000 abitanti	31.2	24.5	11.5	6.3	34.3	30.9	11.0	6.1	31.6	25.3	11.5	6.3
Oltre 50.000 abitanti	39.5	29.9	19.8	12.9	46.2	37.5	23.5	11.8	40.2	30.6	20.2	12.8
<b>Tipologia familiare</b>												
Persona sola con meno di 65 anni	33.8	26.1	15.2	9.1	32.8	26.5	*	*	33.8	26.1	15.3	9.2
Persona sola con 65 anni e più	32.0	26.2	14.8	7.8	25.9	23.1	8.9	7.5	31.2	25.8	14.0	7.8
Coppia con p.r. (a) con meno di 65 anni	32.8	24.8	13.9	9.1	39.5	32.9	*	*	33.1	25.2	14.1	9.2
Coppia con p.r. (a) con 65 anni e più	36.5	28.1	15.6	9.8	32.8	29.0	12.8	6.4	36.0	28.2	15.2	9.4
Coppia con 1 figlio	35.2	27.2	15.6	9.1	39.0	35.1	16.1	7.8	35.5	27.9	15.6	9.0
Coppia con 2 figli	35.0	28.2	14.4	9.2	39.1	35.6	19.3	11.1	35.6	29.2	15.1	9.5
Coppia con 3 o più figli	33.8	27.0	16.1	6.7	43.1	38.0	19.8	10.0	36.2	29.8	17.0	7.5
Monogenitore	37.8	28.0	19.1	10.9	41.6	36.7	21.0	14.5	38.3	29.2	19.3	11.4
Altre tipologie	33.0	26.0	16.4	9.9	43.5	39.2	20.4	12.8	34.9	28.4	17.1	10.4

\* il dato non risulta statisticamente significativo a motivo della scarsa numerosità. (a) p.r. è la persona di riferimento, l'intestatario della scheda anagrafica  
Fonte: Istat, *Indagine sui Consumi delle Famiglie, 2006*

In sintesi, dunque, i problemi della zona di residenza sono più diffusi nei grandi comuni, e in particolare nelle aree metropolitane, ma anche nelle regioni del Mezzogiorno; per tutti gli indicatori considerati, inoltre, un qualche legame con la condizione di povertà diventa più evidente per le famiglie povere campane, per quelle siciliane e per quelle che vivono nelle grandi realtà metropolitane.

### L'accesso all'azienda Sanitaria Locale e al Pronto Soccorso

La difficoltà a utilizzare alcuni servizi sanitari, quali l'azienda sanitaria locale (ASL) e il pronto soccorso, a causa della lontananza e dell'affollamento, rappresenta un problema rilevante soprattutto in alcuni contesti territoriali.

Nel 2006 il disagio maggiore riguarda il pronto soccorso, con il 9% delle famiglie che dichiara di avere molta difficoltà, mentre il 6,5% riferisce di avere molte difficoltà ad utilizzare i servizi offerti dalla ASL (Tavola 4).

Tra le famiglie povere le difficoltà sono più diffuse: il 13,5% e il 10% della famiglie povere dichiara, rispettivamente, di avere molte difficoltà a utilizzare il pronto soccorso e la ASL, contro l'8,4% e il 6,1% delle non povere.

Rispetto al 2002, la situazione a livello nazionale mostra una sostanziale stabilità; gli unici cambiamenti statisticamente significativi segnalano un miglioramento nel Nord-ovest, in particolare in Trentino-Alto Adige e in Sardegna.

**Tavola 4 Famiglie che dichiarano alcuni problemi in relazione all'accesso, per affollamento o lontananza, ad alcuni servizi sanitari per tipo di problema e condizione di povertà. Anno 2006 (valori percentuali)**

	Molte difficoltà nell'utilizzo della ASL e/o pronto soccorso	Molte difficoltà nell'utilizzo di:	
		ASL	Pronto soccorso
Famiglie non povere	9.9	6.1	8.4
Famiglie povere	15.0	10.0	13.5
<b>Totale famiglie</b>	<b>10.5</b>	<b>6.5</b>	<b>9.0</b>

Fonte: Istat, Indagine sui Consumi delle Famiglie, 2006

Dal punto di vista territoriale (Tavola 5), permane una differenziazione a sfavore delle famiglie residenti nel Mezzogiorno, ma il legame tra povertà e difficoltà è qui meno evidente che altrove. In effetti, nonostante nel Nord le percentuali siano decisamente inferiori rispetto al resto del paese, tra le famiglie povere la quota di quelle che dichiarano di avere problemi è più che doppia rispetto alle non povere.

**Tavola 5 Famiglie che dichiarano alcuni problemi in relazione all'accesso, per affollamento o lontananza, ad alcuni servizi sanitari per tipo di problema, condizione di povertà, regione e ripartizione di residenza. Anno 2006 (valori percentuali)**

Regione	Famiglie non povere			Famiglie povere			Totale famiglie		
	Molte difficoltà nell'utilizzo della ASL e/o pronto soccorso	Molte difficoltà nell'utilizzo di: ASL	Pronto soccorso	Molte difficoltà nell'utilizzo della ASL e/o pronto soccorso	Molte difficoltà nell'utilizzo di: ASL	Pronto soccorso	Molte difficoltà nell'utilizzo della ASL e/o pronto soccorso	ASL	Pronto soccorso
Piemonte	6.5	3.6	5.4	*	*	*	6.5	3.7	5.4
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	7.5	*	7.1	*	*	*	7.5	4.1	7.1
Lombardia	6.2	3.8	4.7	*	*	*	6.5	3.9	4.9
Trentino-Alto Adige	3.6	2.6	2.9	*	*	*	3.4	2.5	2.8
Bolzano	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Trento	4.8	3.5	4.7	*	*	*	4.6	3.4	4.5
Veneto	9.4	5.4	8.3	*	*	*	9.8	5.7	8.7
Friuli-Venezia Giulia	5.5	3.1	5.3	*	*	*	5.4	3.1	5.0
Liguria	4.0	3.0	2.9	*	*	*	4.2	3.2	3.0
Emilia-Romagna	6.6	4.1	5.7	*	*	*	7.6	5.0	6.6
Toscana	6.3	3.6	5.7	*	*	*	6.3	3.7	5.8
Umbria	13.7	11.5	11.5	*	*	*	14.1	12.0	12.0
Marche	9.4	3.9	8.3	*	*	*	10.0	4.5	8.8
Lazio	16.7	12.5	13.5	20.1	*	*	16.9	12.6	13.7
Abruzzo	12.2	5.3	11.2	*	*	*	11.6	4.8	10.7
Molise	9.7	6.4	8.1	*	*	*	9.6	6.7	8.0
Campania	15.1	9.2	12.7	17.2	12.8	15.6	15.5	9.9	13.3
Puglia	16.0	10.5	13.5	17.3	7.6	16.4	16.2	10.0	14.1
Basilicata	10.1	8.2	9.6	*	*	*	10.6	9.0	9.4
Calabria	13.3	9.6	12.1	9.8	*	9.1	12.3	8.7	11.3
Sicilia	16.0	7.1	14.6	17.0	10.6	15.8	16.3	8.1	14.9
Sardegna	11.7	7.1	10.6	15.1	*	14.5	12.3	7.7	11.2
Nord-ovest	6.0	3.6	4.7	10.1	7.0	7.8	6.2	3.8	4.9
Nord-est	7.4	4.4	6.4	18.0	13.8	16.7	7.9	4.9	7.0
Centro	12.1	8.4	10.1	15.7	11.3	13.1	12.3	8.6	10.3
- Centro-Nord	8.1	5.2	6.8	14.1	10.2	11.9	8.5	5.5	7.0
Mezzogiorno	14.5	8.4	12.8	15.5	9.8	14.3	14.8	8.8	13.1
<b>Italia</b>	<b>9.9</b>	<b>6.1</b>	<b>8.4</b>	<b>15.0</b>	<b>10.0</b>	<b>13.5</b>	<b>10.5</b>	<b>6.5</b>	<b>9.0</b>

\* il dato non risulta statisticamente significativo a motivo della scarsa numerosità.

Fonte: Istat, Indagine sui Consumi delle Famiglie, 2006

Le regioni con maggiori difficoltà di utilizzo del pronto soccorso (valori superiori alla media ripartizionale) sono il Veneto (8,7%), la Valle d'Aosta (7,1%) e l'Emilia Romagna (6,6%); il Veneto e

l'Emilia Romagna mostrano, tra le regioni settentrionali, la maggiore difficoltà di utilizzo anche rispetto alla ASL (5,7% e 5,0%).

Nel Centro, dove tra le famiglie povere si osservano, per entrambi gli indicatori, valori di tre punti percentuali superiori (13,1% per il pronto soccorso e 11,3% per la ASL) a quelli osservati tra le non povere (10,1% e 8,4%), la regione che presenta la quota più elevata di famiglie con molte difficoltà di accesso, sia al pronto soccorso sia alla ASL, è il Lazio (rispettivamente 13,7% e 12,6%).

Nel Mezzogiorno, infine, le difficoltà di utilizzo dei servizi sono generalmente più diffuse (13,1% per il pronto soccorso e 8,8% per la ASL), ma meno associate con la condizione di povertà. Circa il 15% delle famiglie siciliane trova molto difficile l'utilizzo dei servizi di pronto soccorso, mentre il 10% delle famiglie campane e pugliesi dichiara che è molto difficile l'utilizzo dei servizi offerti dalla ASL.

A differenza degli indicatori relativi alla zona di residenza, la difficoltà di utilizzo non cresce all'aumentare dell'ampiezza del comune di residenza (Tavola 6); i valori più elevati (prossimi al 15%) si osservano tra i piccoli comuni (con meno di 2.000 abitanti) e nei comuni della periferia metropolitana, nei comuni cioè dove è la lontananza delle strutture a determinare la difficoltà di utilizzo, soprattutto per le famiglie povere.

La tipologia familiare risulta, in questo caso, una variabile abbastanza discriminante sulla percezione della difficoltà a usufruire dei servizi sanitari: la percentuale di famiglie che dichiara molta difficoltà (per ASL e/o pronto soccorso) è più elevata tra gli anziani; si tratta, in particolare, del 15,4% degli anziani soli, dell'11,6% delle coppie e di circa il 10% delle coppie con figli e delle famiglie di altra tipologia (più spesso famiglie con membri aggregati anziani). Chiaramente la difficoltà è legata al maggior bisogno di questo tipo di servizi; gli anziani e i bambini sono le persone che più di altre usufruiscono dei servizi e, quindi, le loro famiglie hanno maggiore consapevolezza delle difficoltà legate al loro utilizzo. In effetti, "solamente" il 4,6% dei single giovani/adulti dichiara di avere molta difficoltà ad utilizzare il servizio dell'azienda sanitaria locale, contro l'11,3% dei single anziani. La percentuale è superiore al 6% anche tra le coppie di anziani (7,3%) e tra le coppie con tre o più figli (6,3%); percentuale che sale all'8,3% se si tratta di figli minori.

Tra le famiglie senza componenti anziani la percentuale di quelle che dichiarano molte difficoltà scende al 5,4% e quando non sono presenti minori è ancora inferiore (4,9%).

In conclusione, il legame tra povertà e difficoltà di utilizzo dei servizi sanitari appare più forte nelle aree territoriali dove i problemi vengono lamentati da una minore quota di famiglie; in presenza di un'offerta mediamente soddisfacente ad essere penalizzati, per problemi di attesa e collocazione geografica, sono soprattutto i poveri. Viceversa, quando le difficoltà sono più diffuse, come nelle regioni del Mezzogiorno o nei piccoli centri, i problemi divengono trasversali alle diverse fasce di popolazione e non dipendono in misura significativa dalle risorse economiche familiari.

**Tavola 6 Famiglie che dichiarano alcuni problemi in relazione all'accesso, per affollamento o lontananza, ad alcuni servizi sanitari per tipo di problema, condizione di povertà, ampiezza del comune e tipologia familiare. Anno 2006 (valori percentuali)**

	Famiglie non povere			Famiglie povere			Totale famiglie		
	Molte difficoltà nell'utilizzo della ASL e/o pronto soccorso	Molte difficoltà nell'utilizzo di:		Molte difficoltà nell'utilizzo o della ASL e/o pronto soccorso	Molte difficoltà nell'utilizzo di:		Molte difficoltà nell'utilizzo o della ASL e/o pronto soccorso	Molte difficoltà nell'utilizzo di:	
		ASL	Pronto soccorso		ASL	Pronto soccorso		ASL	Pronto soccorso
<b>Tipo di comune</b>									
Centro area metropolitana	10.3	6.4	8.2	14.7	10.6	10.1	10.7	6.8	8.3
Comune periferia area metropolitana	14.9	8.9	12.9	16.3	*	15.2	15.0	9.0	13.0
Fino a 2.000 abitanti	14.2	10.2	13.0	15.8	13.3	15.8	14.5	10.8	13.5
Da 2.001 a 10.000 abitanti	9.0	4.6	8.3	14.7	7.4	14.4	9.6	4.9	9.0
Da 10.001 a 50.000 abitanti	7.9	5.0	6.4	14.1	9.0	12.4	8.7	5.5	7.1
Oltre 50.000 abitanti	10.5	7.1	8.8	16.6	13.4	15.3	11.1	7.7	9.4
<b>Tipologia familiare</b>									
Persona sola con meno di 65 anni	7.2	4.1	6.5	*	*	*	7.6	4.6	6.9
Persona sola con 65 anni e più	14.5	10.7	12.7	21.7	15.8	21.0	15.4	11.3	13.8
Coppia con p.r. (a) con meno di 65 anni	8.5	4.8	6.8	*	*	*	8.8	4.9	7.2
Coppia con p.r. (b) con 65 anni e più	10.6	6.7	8.4	19.1	11.8	17.3	11.6	7.3	9.5
Coppia con 1 figlio	10.2	5.8	8.4	14.5	8.7	11.9	10.5	6.0	8.7
Coppia con 2 figli	9.4	5.5	8.0	9.6	5.6	8.7	9.4	5.5	8.1
Coppia con 3 o più figli	10.0	6.1	8.0	10.6	6.9	10.0	10.1	6.3	8.5
Monogenitore	8.1	4.9	7.2	13.8	10.3	10.2	8.9	5.6	7.6
Altre tipologie	9.8	4.8	8.7	14.1	10.1	12.4	10.5	5.7	9.3

\* il dato non risulta statisticamente significativo a motivo della scarsa numerosità

(a) p.r. è la persona di riferimento, l'intestatario della scheda anagrafica

Fonte: Istat, indagine sui Consumi delle Famiglie, 2006

## L'accesso all'asilo nido e alla scuola materna

Nell'ambito dell'indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana", condotta nel 2006, sono state rilevate le difficoltà incontrate, in termini di lontananza o affollamento, dalle famiglie con bambini da 0 a 5 anni nell'utilizzo di servizi offerti da asili nido o scuola materna<sup>4</sup>. Poco meno del 20% delle famiglie interessate dichiara di avere avuto molte o qualche difficoltà (Tavola 7); oltre il 50% riferisce di non aver avuto alcun problema, mentre il restante 27,8% non esprime opinione a riguardo. La percentuale più elevata di famiglie che dichiarano di aver avuto questo tipo di problema si registra tra quelle residenti nel Centro (26,2%, contro valori inferiori al 19% sia nel Nord che nel Sud) tra le quali si osserva anche la percentuale più bassa di famiglie che non sanno dare un giudizio (23,7%, contro valori che si aggirano intorno al 29%). Le difficoltà sono maggiormente diffuse tra le famiglie residenti nel Lazio (33,2%), in Piemonte (27%), in Toscana (23,5) e in Campania (23,4%). Le regioni, invece, con la maggior quota di famiglie che non hanno avuto alcuna difficoltà sono la Liguria (71%), seguita dal Trentino Alto Adige (60,4%) e dalla Calabria (60,2%).

<sup>4</sup> Nel 2002, queste variabili sono state rilevate nell'ambito dell'indagine sui consumi delle famiglie che presenta rilevanti differenze metodologiche rispetto all'indagine Multiscopo. Pertanto, in questo caso, gli indicatori presentati non sono direttamente confrontabili con quelli del 2002.

**Tavola 7. Famiglie con almeno un bambino fino a 5 anni che hanno difficoltà nell'utilizzo di asilo nido e/o alla scuola materna per problemi di lontananza o affollamento per regione, ripartizione geografica, tipo di comune. Anno 2006 (valori percentuali e in migliaia)**

	Molta o qualche difficoltà	Nessuna difficoltà	Non so/non risponde	Totale famiglie (=100)
<b>Regione</b>				
Piemonte	27,0	45,0	28,0	189
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	*	54,1	*	6
Lombardia	13,9	55,2	30,9	433
Trentino - Alto Adige	18,8	60,4	22,9	48
<i>Bolzano-Bozen</i>	*	58,8	*	23
<i>Trento</i>	*	60,6	*	25
Veneto	20,3	51,3	28,4	214
Friuli - Venezia Giulia	*	57,9	*	46
Liguria	*	71,0	*	62
Emilia - Romagna	*	49,8	31,8	165
Toscana	23,5	56,2	20,3	139
Umbria	*	56,3	*	34
Marche	*	50,2	34,0	60
Lazio	33,2	45,3	21,5	232
Abruzzo	*	59,2	*	49
Molise	*	55,5	*	12
Campania	23,4	49,2	27,4	306
Puglia	*	57,0	30,0	184
Basilicata	*	50,6	35,3	26
Calabria	*	60,2	26,5	90
Sicilia	17,9	52,1	30,0	240
Sardegna	*	55,0	26,2	66
- Nord-ovest	17,2	53,8	28,8	690
- Nord-est	18,6	52,4	29,0	473
- Centro	26,2	49,9	23,7	465
- Centro-Nord	20,2	52,5	27,3	1.628
- Mezzogiorno	18,3	53,3	28,3	973
<b>Tipo di comune</b>				
Comune centro dell'area metropolitana	26,3	47,7	26,0	408
Periferia dell'area metropolitana	26,6	46,3	27,1	344
Fino a 2.000 abitanti	23,6	47,6	28,8	132
Da 2.001 a 10.000 abitanti	14,1	54,1	31,8	659
Da 10.001 a 50.000 abitanti	17,6	55,7	26,7	668
50.001 abitanti e più	17,2	57,8	25,0	393
<b>Italia</b>	<b>19,5</b>	<b>52,7</b>	<b>27,8</b>	<b>2.604</b>

\* il dato non risulta statisticamente significativo a motivo della scarsa numerosità.

Fonte: Istat, indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", 2006

In alcune regioni del Sud la quota di famiglie che riferisce di avere molta o qualche difficoltà si situa al di sotto del valore medio nazionale; ciò si può collegare alla ridotta partecipazione delle madri al mercato del lavoro, che può anche essere ostacolata da un'offerta di servizi all'infanzia non adeguata, scoraggiandone, al contempo, la domanda. Nel Sud, infatti, meno di un terzo delle madri di bambini fino a 5 anni dichiara di avere un'occupazione (contro i due terzi del Centro-nord), e in alcune regioni è anche più frequente che le famiglie non sappiano dare un giudizio riguardo alla difficoltà di utilizzo dell'asilo nido e della scuola materna.

Va comunque osservato che elevate difficoltà di accesso si possono registrare anche in un contesto dove la diffusione del servizio è maggiore. È questo il caso, delle situazioni in cui fattori diversi (come più elevati tassi di occupazione femminile o mancanza di alternative nell'affidamento dei bambini) generano una forte domanda del servizio che non riesce a essere soddisfatta anche in presenza di un'offerta elevata. Rispetto ai livelli dell'offerta, quindi, la situazione di disagio può essere relativa e non solo assoluta.

Tra le famiglie residenti nelle aree metropolitane e nelle loro periferie, ad esempio, le difficoltà di utilizzo dei servizi offerti da asili nido o scuola materna risultano più diffuse (oltre il 26%). Nonostante le realtà metropolitane siano quelle che presentano l'offerta più elevata, è evidente come questa non riesca comunque a soddisfare la domanda, sia in termini di vicinanza del servizio, sia in termini di affollamento. Anche la quota registrata tra le famiglie residenti nei comuni fino a 2.000 abitanti è superiore alla media (23,6%); in questo caso, però, si può ipotizzare che sia l'effettiva assenza o la scarsità dei servizi nell'area a determinare la difficoltà di utilizzo.

Il disagio è avvertito in misura decisamente più marcata dalle famiglie che, per far fronte all'esigenza di affidamento dei bambini, ricorrono, anche solo saltuariamente, a personale a pagamento. In questo caso, la quota di famiglie che lamenta difficoltà arriva al 31,7% (Tavola 8), ma sale ulteriormente quando si risiede nel Centro-Nord e, al contempo, in famiglia è presente la madre che lavora (39,6%). Lavorare e ricorrere alla baby sitter sono condizioni fortemente associate che caratterizzano più frequentemente le donne residenti nel Centro-Nord; nel Sud, infatti, le famiglie che ricorrono a personale a pagamento per l'affidamento dei figli sono una quota molto minore (3,3% contro il 7,2% del Centro-Nord), tanto da rendere statisticamente non significativa la percentuale di famiglie che, tra queste, lamentano difficoltà a utilizzare i servizi all'infanzia.

Inoltre, tra le famiglie che ricorrono alla baby-sitter, la percentuale di quelle che non sanno esprimere un giudizio è di dieci punti percentuali inferiore alla media (17,7% contro 27,8%), a mostrare come la necessità di affidare i propri figli determini una maggiore consapevolezza dell'accessibilità all'asilo nido e alla scuola materna.

**Tavola 8. Famiglie con almeno un bambino fino a 5 anni per difficoltà nell'utilizzo di asilo nido e/o della scuola per l'infanzia (già materna) per problemi di lontananza o affollamento secondo alcune caratteristiche. Anno 2006 (valori percentuali e in migliaia)**

	Molta o qualche difficoltà	Nessuna difficoltà	Non so/non risponde
<b>Baby sitter</b>			
Non ricorre a baby sitter	19,0	54,3	26,7
Ricorre a baby-sitter	31,7	50,6	17,7
<b>Totale</b>	<b>19,5</b>	<b>52,7</b>	<b>27,8</b>
<b>Lontananza dell'abitazione da altri familiari</b>			
L'abitazione non è lontana da altri familiari	18,0	55,0	27,0
L'abitazione è lontana da altri familiari	24,9	46,0	29,0
<b>Totale</b>	<b>19,5</b>	<b>52,7</b>	<b>27,8</b>
<b>Occupazione della madre (a)</b>			
Madre(a) non occupata	18,3	50,2	31,6
Madre(a) occupata	20,3	55,3	24,4
<b>Totale (a)</b>	<b>19,4</b>	<b>52,9</b>	<b>27,7</b>

(a) in questo caso la stima si riferisce ai nuclei familiari; per i padri soli si è presa in considerazione la loro condizione.

Fonte: Istat, indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", 2006

In molti casi, è la rete parentale a svolgere una vera e propria funzione di supplenza all'assenza o alla scarsità di servizi, consentendo alle madri di rimanere nel mercato del lavoro. In effetti, la quota dei nuclei familiari con madre occupata che lamenta problemi di lontananza o di affollamento dell'asilo nido e della scuola materna (20,3%), pur essendo superiore alla media, è comunque più bassa di quella osservata tra le famiglie che vivono lontano dai familiari (in complesso un quarto delle famiglie con almeno un figlio fino a 5 anni) e che, avendo come unica alternativa il ricorso alla baby-sitter, percepiscono la difficoltà di utilizzo in misura più marcata (24,9%).

Viene quindi confermato il forte ruolo sussidiario che la rete di aiuti familiare gioca nel nostro Paese nei confronti dell'offerta di servizi all'infanzia: la mancanza del supporto della parentela, che in assenza di un'offerta adeguata riesce solo raramente a tradursi nel ricorso a personale pagamento, sembra determinante nell'accentuare situazioni di disagio rispetto all'utilizzo dei servizi

## GLOSSARIO

**Famiglia:** è costituita da un insieme delle persone coabitanti legate da vincoli di matrimonio o parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

**Nucleo familiare:** è l'insieme delle persone che formano una coppia con figli celibi o nubili, una coppia senza figli, un genitore solo con figli celibi o nubili

**Spesa media familiare:** è calcolata al netto delle spese per manutenzione straordinaria delle abitazioni, dei premi pagati per assicurazioni vita e rendite vitalizie, rate di mutui e restituzione di prestiti.

**Spesa media per persona (procapite):** si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti.

**Soglia di povertà relativa:** per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media procapite nel Paese. Nel 2006 questa spesa è risultata pari a 970,34 euro mensili.

**Scala di equivalenza:** insieme dei coefficienti di correzione utilizzati per determinare la soglia di povertà quando le famiglie hanno un numero di componenti diverso da due. Ad esempio, la soglia di povertà per una famiglia di quattro persone è pari a 1,63 volte quella per due componenti (1.581,65 euro), la soglia per una famiglia di sei persone è di 2,16 volte (2.095,93 euro).

**Scala di equivalenza e linee di povertà relativa per ampiezza della famiglia. Anno 2006, euro per mese**

Ampiezza della famiglia	Coefficienti	Linea di povertà
1	0,60	582,20
2	1,00	970,34
3	1,33	1290,55
4	1,63	1581,65
5	1,90	1843,65
6	2,16	2095,93
7 o più	2,40	2328,82